

Nuovo punto cardinale della bussola scout

Nella missione del Kambatta-Hadya un gruppo di scout svolge con grande impegno la propria attività grazie anche alla guida, sempre originale ed energica, di un capo scout cappuccino: padre Renzo Mancini.

In pochi anni molti giovani hanno infatti aderito al movimento che sta rinascendo in varie parti d'Etiopia e alcuni di loro hanno recentemente partecipato al secondo Campo Scuola Nazionale che si è svolto proprio nella parrocchia di padre Renzo, a Wasserà.

Fr. Renzo, qual è la storia del Movimento Scout in Etiopia?

L'Etiopia ha vissuto negli ultimi trent'anni vari cambiamenti politici, passando dalla monarchia al marxismo, per poi giungere all'attuale democrazia. Al tempo dell'imperatore si stima che vi fossero circa 80mila scout, ma poi con l'istituzione, da parte del governo comunista, di una forte Associazione Giovanile tutti gli altri movimenti dovettero scomparire. In realtà, grazie alla dedizione di alcuni sacerdoti cattolici nel sud Etiopia, principalmente nel Kambatta-Hadya, il Movimento Scout non si è mai totalmente esaurito, ma la riorganizzazione vera e propria è iniziata solo nel 1992, quando alcuni capi scout provenienti dall'Italia hanno tenuto un breve corso.

Dopo tale incontro sono ripresi i contatti con l'ufficio regionale dell'Africa del World Scout Bureau (a Nairobi, in Kenia) e, dopo ventitré anni di assenza, un rappresentante dell'Etiopia ha partecipato all'Holland Jamboree.

Come procede l'attività all'interno della missione?

Dopo i primi passi del 1992 e 1993 sono nate differenti piccole associazioni; sono stati stabiliti tutti i contatti possibili e alcune strutture, a livello locale e nazionale, sono state costruite. Ora sono presenti nove Associazioni per un totale di circa 400 scout, principalmente Lupetti, e ogni iscritto contribuisce al fondo comune con 3 Birr all'anno (Ndr: circa 780 lire). Per

consolidare il gruppo degli adulti 4 Rover sono stati mandati in Svezia per partecipare alla decima Moot mondiale che si è svolta nel 1996. Col tempo quindi sono stati fatti progressi e recentemente, dopo vari anni di attività, abbiamo finalmente scelto la nostra divisa, inoltre sono disponibili l'emblema del Kambatta-Hadya, del Wollo e di Addis Abeba. La nostra attività ha poi vissuto un momento



importantissimo la scorsa estate, in occasione del secondo Campo Scuola Nazionale per i capi scout.

Come è stato organizzato il campo?

L'aiuto principale ci è pervenuto dall'ufficio regionale africano che, oltre ad aver finanziato in parte l'iniziativa, ci ha inviato il delegato Abdullaye M. M. Sene che, in veste di capo corso, è stato la nostra guida.

Le attività, sia pratiche che teoriche, si sono svolte dal 4 al 14 agosto in una bella atmosfera di amicizia, collaborazione e viva partecipazione, benedetta da un sole splendente davvero inusuale per la stagione. Vi hanno partecipato ben 39 giovani, di età compresa tra i diciotto ed i ventotto anni, e contemporaneamente altri 32 ragazzi erano iscritti nella sezione per capi junior: la presenza di quest'ultimo corso è in particolare dovuta alla nostra scelta di migliorare il programma educativo dei capi, a partire dalla root (Ndr: ragazzi dai 17 ai 21 anni).

Che cosa è più necessario per la crescita della vostra associazione?

Abbiamo principalmente bisogno di capi e di educatori ed è altrettanto importante avere dei punti di riferimento per rispondere alle nostre diverse esigenze: tutti i gradini della metodologia scout qui sono presenti, ma non ancora pienamente sviluppati. Ci occorrerebbero gli strumenti adeguati, come delle traduzioni dei testi principali, e un ufficio generale in Addis Abeba da dove poter allacciare contatti internazionali: ogni forma di sostegno che ci perverrà sarà veramente importante per la crescita di molti ragazzi etiopici.

*Scout in crescita
in Kambatta-Hadya*

intervista a fr. RENZO MANCINI a cura di FEDERICA FERRI